

La chiesa sfratta gli animalisti

Via il bazar benefico da San Giorgio

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Niente animali nel tempio di Dio. La parrocchia di San Giorgio di via Spallanzani, zona Santa Rita, ha sfrattato, dopo dodici anni, il mercatino delle pulci «Boby bazar», il cui ricavato permette ogni anno di aiutare cani e gatti ospitati nel rifugio «Arca di Piera». La decisione, all'indomani dell'ultima edizione della vendita di beneficenza, che s'è conclusa domenica, è stata irremovibile e s'è abbattuta come un fulmine sull'as-

sociazione «Amici degli animali abbandonati».

È mistero sul motivo. Da un lato il parroco don Carlo Bertola, che ha ratificato quanto deciso dal consiglio pastorale, cerca di smorzare i toni, parlando di «scelta normalissima», dettata da mere ragioni pratiche. «Semplicemente avevamo bisogno di quegli spazi per le attività con i giovani - sostiene - a cui eravamo stati costretti a rinunciare proprio a causa di Bobby bazar». Insomma, per don Bertola «è una questione di priorità: secondo noi meritano più spazio le persone che gli animali».

Apriti cielo. «Anche gli animali sono creature di Dio di cui prendersi cura. San Francesco ci darebbe ragione», replicano i volontari, che fino all'ultimo speravano in un ripensamento e invece hanno dovuto fare fagotto. «La verità - spiega Emilio a nome dell'associazione - è che la parroc-

chia non voleva più essere associata a un'iniziativa benefica a favore degli animali». Secondo i volontari, la scusa del bisogno di spazi addotta dal parroco non regge. «Occupavamo la palestra per una settimana l'anno e parcheggiavamo gli scatoloni in un minuscolo magazzino. Ognuno a casa sua fa come vuole, è vero, ma non si può proprio dire che fossimo troppo d'ingombro».

Ora si sta già cercando una location per il prossimo anno. «Abbiamo chiesto ai 700 visitatori di quest'anno di darci una mano a trovare un nuovo posto, magari un'altra parrocchia», aggiunge Emilio. Per il momento le scatole con oggetti di ogni genere, dalle marmellate caserecce alle sculture artigianali, sono stipate nel suo ufficio. Gli animalisti non si arrendono.

T1 T2 PR CV

LA STAMPA
VENERDI 2 DICEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 77

EVENTO SPETTACOLO E CENA DI AUTOFINANZIAMENTO

Nespolo al Cottolengo per i disabili-artisti di "Outsider Onlus"

Benessia
e Chiamparino
tra i sostenitori
dell'associazione

Lectio magistralis di Ugo Nespolo, ieri sera, al Cottolengo. Il neopresidente del Museo del Cinema ha parlato della sua esperienza di artista che nel cinema ha trovato uno spazio importante di ispirazione e di espressione, del suo incontro con i movimenti artistici internazionali. L'occasione? La serata/evento promossa per autofinanziamento, dai volontari dell'Associazione Outsider Onlus, realtà attiva nella Piccola Casa dal 2003 come risposta all'esigenza di integrazione delle persone disabili e in condizione di svantaggio.

«Ogni anno accogliamo nei nostri laboratori di teatro, informatica, pittura, maglia e vari altri 180 disabili medi, gravi e gravissimi», racconta il presidente di Outsider, Franco Romanin. «Sono persone che vivono al Cottolengo ma spesso anche in

Ugo Nespolo nel suo studio

famiglia, ragazzi, questi ultimi, di cui non si occupa nessuno, ai quali queste attività restituiscono sicurezza nelle proprie capacità, voglia di comunicare».

Dopo l'intervento di Nespolo, il buffet preparato dai detenuti di «Liberamensa», quindi lo spettacolo «Polvere di stelle», dedicato al 150° dell'Unità. In scena, straordinari attori diversamente abili. Infine l'offerta di alcune opere messe a disposizione da Nespolo che finanzieranno le attività dell'anno. Alla serata hanno partecipato tra gli altri Angelo Benessia, presidente della Compagnia di San Paolo, Sergio e Anna Chiamparino, da sempre appassionati sostenitori di Outsider. (M. T. M.)

LA
STAMPA
p-77

“Città della Salute, fate presto o dite addio ai finanziamenti”

Zanon: dubbi sul master plan? Il buogo non l'ho scelto io

«Si buttano via otto mesi di lavoro, si perde la possibilità di avere accesso ai finanziamenti e buona notte. Il documento in quel caso andrebbe rifatto completamente. Forse chi parla non sa cos'è un master plan, che parte proprio dalle indicazioni di un'area specifica dove edificare. Lo dice la legge, non Claudio Zanon. Se cambia l'area si deve ricominciare da zero».

L'assessore regionale Paolo Monferino mercoledì a Palazzo Civico si è definito «agnostico» spiegando che non gli importa il «dove» ma il «come». Non sapeva del rischio di perdere i finanziamenti?

«Ho parlato questa mattina con Monferino e mi ha chiarito che intendeva riferirsi al passato. Se all'epoca della firma del protocollo d'intesa si fosse scelto un altro sito, lui non avrebbe avuto nulla da dire. Non si riferiva a cambiamenti attuali. Noi eseguiamo, siamo civili servant, tecnici. Ma mi chiedo: dov'erano nel 2010 quei dirigenti, assessori e consiglieri che adesso pensano ad un'altra area?».

Perché questo master plan non è piaciuto a nessuno?

«Non lo chieda a me, non lo so. Il protocollo d'intesa era dettagliato e al master plan ha lavorato un gruppo numeroso in rappresentanza di tutti: Comune, Università, azienda, tutti. Hanno partecipato Politecnico e facoltà di Architettura per gli aspetti legati all'urbanistica e alla logistica. Abbiamo tutti i verbali, sono stati ascoltati tutti i pareri e di questi si è tenuto conto. E i post-tiletto indicati nel protocollo d'intesa sono stati persino aumentati».

Quanto si è speso per il master plan e chi lo ha coordinato?

«Lo abbiamo coordinato Mario

SARA STRIPPONI

«IL PROTOCOLLO d'intesa firmato da luglio del 2010 da Sergio Chiamparino, Ezio Pelizzetti e Roberto Cota indicava con precisione la localizzazione della Città della Salute. Da lì siamo partiti per predisporre il nostro master plan. Siamo tecnici, esecutori di indicazioni che ci sono arrivate dalle istituzioni. Il sito non l'ho scelto io». Il direttore dell'Aress, Claudio Zanon, risponde sulle perplessità emerse sul progetto. Ferri anche dal Comune che non esclude una nuova localizzazione, se pur nella stessa area di Torino sud.

Zanon, il Comune dice che, se il sito attuale si dimostrerà non adeguato, c'è ampia disponibilità a ragionare su aree diverse. Cosa succederà se questa ipotesi dovesse essere confermata?

Tutto superato?

«Il sindaco probabilmente non ha letto con attenzione il master plan, e l'assessore ha parlato di una variabile di circa il 10 per cento in più o in meno. In numeri dei post-tiletto ci sono stati forniti dalle aziende, ma bisogna tenere conto delle cul-

Le critiche dell'Università condivide dal Comune riguardano in particolare la gestione del cantiere con un ospedale da mandare avanti. Preoccupazione infondata?

«Se il problema era la fattibilità in quell'area perché non l'hanno detto subito? Prima non volevano andare a Grugliasco, adesso parlano di transitorio. Ma sono stati realizzati molti ospedali con il sistema che si chiama pilotage, non si capisce perché non si possa fare alle Molinette».

All'Università avevate chiesto di accelerare nel dare il via libera, pena la perdita dei finanziamenti, ma a metà novembre i documenti non sono ancora stati inviati in ministero. Colpa del Comune?

«Certo, la responsabilità del ritardo è sua».

Qual è la data ultima per la presentazione?

«Il 31 dicembre. Noi siamo pronti con la procedura che si chiama Mexa. Ma ci si vuole la delibera di Palazzo Civico».

IL CASO

Medicina, altri 13 studenti contagiati dalla Tbc

(segue dalla prima di cronaca)

TUTTAVIA i casi di contagio registrati finora potrebbero aumentare ancora quando nel centro regionale di riferimento, in lungodora Savona, saranno completati gli esami su tutti gli allievi del corso di laurea. E dunque è evidente, dopo quattro casi conclamati e almeno 13 contagi, che all'interno del gruppo degli aspiranti medici si sia creato un cluster as-

sai interessante per l'inchiesta della procura. Al momento non ci sono persone indagate, ma gli investigatori sono al lavoro per cercare di chiarire se qualcuno avesse la responsabilità di controllare i ragazzi prima del loro ingresso nei reparti per l'attività di tirocinio, soprattutto visto che gli studenti entrano a contatto con pazienti particolarmente sensibili.

(f.c.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Monsignor Luigi Bettazzi dice «sì» all'abolizione del privilegio

Ivrea, l'apertura del vescovo: «La Chiesa deve pagare l'Ici»

→ Ivrea «La Chiesa deve pagare l'Ici per le cose che le danno dei vantaggi». Una frase che in questi anni abbiamo sentito ripetere in mille occasioni, soprattutto adesso che la crisi bussa alle porte degli italiani e pretende il ritorno dell'Ici sulla prima casa. Ma questa volta a scagliarsi contro il privilegio della Chiesa - che quella tassa non la paga su nessuno dei propri beni immobili su territorio italiano - non è un comunista e neppure un esponente laico di qualche partito, bensì il vescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi. Bettazzi, che ha guidato la diocesi eporediese per 33 anni (dal 1966 al 1999), mercoledì è stato ospite del programma di Radio2 "Un Giorno da Pecora". E ai microfoni dei conduttori che l'hanno "stuzzicato" su un problema che fa molto discutere, il vescovo ha colto tutti in contropiede rispondendo affermativamente e spiegando anche su che cosa la Chiesa dovrebbe pagare l'Ici. «Sulle cose - ha risposto Bettazzi alla domanda - che sono di servizio religioso, o caritativo, non do-

vrebbe pagarla. Ma se ha delle opere che le danno dei guadagni, io credo che sarebbe giusto che la pa-

ghi». Dichiarazioni che hanno suscitato un certo clamore, in quanto fino ad ora la

Chiesa non ha mai dimostrato l'intenzione di rinunciare al privilegio e pagare l'Ici come tutti. Ma durante la trasmissione il vescovo emerito ha parlato anche di altri temi difficili, come il suicidio assistito del fondatore del Manifesto, Lucio Magri, dicendo che «per un uomo che abbia forti convinzioni religiose, non è approvabile. Per una persona laica io posso capirlo, perché - ha concluso Bettazzi - per lui la vita non aveva più un grande valore, e allora non voleva più andare avanti. Dal punto di vista laico, io lo rispetto».

CRONACAQUI

venerdì 2 dicembre 2011

19

● IL 4 NELL'OMONIMA PARROCCHIA

Canti gregoriani e natalizi in onore di Santa Barbara

Domenica 4 dicembre la comunità parrocchiale di Santa Barbara-Madonna del Carmine (via Assarotti 14) festeggia la sua santa Patrona, martire del III secolo, protettrice degli architetti, dei minatori, vigili del fuoco, moribondi, dei fucili e della polvere da sparo, e poi contro i fulmini, il fuoco e la morte improvvisa. Alle 11 si terrà una s. Messa solenne, animata dal Coro parrocchiale e concelebrata dal parroco don Piero Gaude, dal parroco emerito don Mario Cuniberto e da alcuni sacerdoti mural-

dini provenienti dalla vicina struttura degli Artigianelli. Alle 16 invece concerto della Corale femminile Euridice di Torino - con la partecipazione straordinaria del chitarrista Pino Russo - intitolato «In festo sanctae Barbarae - Concerto di musica sacra e canti natalizi»: dirigerà il maestro Massimo Lombardi e si esibirà il soprano solista Magda Koczka; in programma una serie di canti natalizi, sacri, gregoriani e tradizionali, in onore di santa Barbara (ingresso libero). [D. A. J.]

TO 7
P 71

OSSERVATORIO

Aumentano i distributori di gpl e gas metano

In Piemonte continua a crescere il numero di impianti di distribuzione carburanti con 1866 punti di rifornimento registrati ad ottobre 2011 dall'Osservatorio regionale carburanti, con un incremento di 37 unità rispetto allo stesso periodo del 2010 che fa segnare un ritorno ai livelli del 2003-2004. In media è disponibile 1 impianto ogni 2389 piemontesi con un erogato medio per singolo punto di distribuzione pari a 1.398 migliaia di litri. Inoltre il 65% degli impianti è dotato di self service. Aumentano anche i distributori che erogano metano, passati da 64 nel 2010 a 76 nel 2011, il numero più elevato di impianti di rifornimento in Italia dopo Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana e Marche, risultato di una crescita esponenziale che dal 2002 (con 12 impianti iniziali) ha visto moltiplicarsi sul territorio piemontese il numero di distributori. Anche gli impianti di Gpl (stradali e autostradali) passano da 241 del 2010 agli attuali 276, confermando un continuo aumento dal 2008 ad oggi, con una percentuale di vendita annua del 6,4 per cento. Mentre si registra una flessione dell'erogato annuo della benzina al 38% contro il 56% del gasolio. Tendenza giustificata anche dalla significativa differenza dei prezzi al consumo tra i diversi tipi di combustibile che condizionano pertanto il consumatore in un periodo di crisi economica. Sono alcuni dei dati contenuti nell'edizione 2011 della pubblicazione Il Punto sulla rete distributiva dei carburanti in Piemonte, illustrata a Torino nel corso di quello che è ormai un appuntamento tradizionale per valutare i trend del mercato in materia di carburante. «Di fronte al periodo di contingenza economica - ha sottolineato l'assessore regionale al Commercio William Casoni - i numeri confermano che la preferenza degli utenti, in ragione di un sensibile risparmio, va a favore dei distributori self service e del consumo dei carburanti che hanno un costo minore e inquinano meno».

IL GIORNALE PER PIEMONTE

96

LA STAMPA
VENERDI 2 DICEMBRE 2011

T12PRCV

Torino | 73

NICHELINO VIA AI LAVORI DI SISTEMAZIONE

Un centro di aggregazione nella ex cascina Nikodemo

NICHELINO

Un milione e 800 mila euro per riqualificare l'ex cascina Nikodemo e dotare la città di un centro culturale e giovanile. I lavori inizieranno oggi e dovranno concludersi entro 8 mesi. L'obiettivo è valorizzare uno dei pochi edifici storici della città e dare vita a una struttura in grado di autofinanziarsi senza gravare sulle casse comunali. Con un bando preliminare il Comune cercherà di capire quali soggetti interessati alla gestione possano garantire un'offerta di alto profilo.

«È un momento storico - esulta l'assessore alle politiche giovanili, Diego Sarno - il nostro auspicio è che tutto sia pronto alla fine del prossimo anno e che la cascina del bor-

go Vecchio diventi un centro di aggregazione e un punto di riferimento culturale. Caratteristica fondamentale sarà l'accoglienza che dovrà essere garantita alle associazioni cittadine».

L'intervento di ristrutturazione trasformerà radicalmente il vecchio cascinale, mantenendo intatte le caratteristiche architettoniche. Lungo la manica che si affaccia verso il seicentesco castello Occelli ci saranno un bar-ristorante e la sala accoglienza; nell'ala opposta è prevista la creazione di una sala prove insonorizzata, una sala cinematografica da 100 posti e due locali polivalenti per mostre e laboratori. Alessandro Azzolina, assessore alla cultura: «Il futuro gestore dovrà mantenere una vocazione no-profit. Gli chiederemo di reinvestire tutti gli utili nel centro».

(M.MAS.)

T12PRCV

LA STAMPA
VENERDI 2 DICEMBRE 2011

Metropoli | 83

RINVIATO IL PIANO PER ELEMENTARI E MEDIE

Scuola, slittano gli accorpamenti

Le scuole di Torino non entreranno nel «piano di dimensionamento» che la Provincia approverà martedì. La riorganizzazione dettata dalla finanziaria, che impone di riunire primarie e medie autonome in istituti comprensivi da almeno mille allievi, interesserà la città dal 2013/14.

«In base alle indicazioni regionali, nel 2012/13 si dovrà realizzare il 20% degli accorpamenti: lo abbiamo raggiunto - dice l'assessore all'Istruzione della Provincia, Umberto D'Ottavio - con i piccoli comuni dove unire poche scuole è semplice. Torino ci ha chiesto di slittare all'anno successivo e noi abbiamo accolto la richiesta». L'assessore co-

munale alle Risorse Educative Maria Grazia Pellerino: «Abbiamo considerato che non avremmo creato difficoltà. Per una città come Torino, i tempi sono stati stretti. In quattro settimane abbiamo dovuto approntare un piano che coinvolgeva tutte le scuole: un piano minimo, ma che lasciava margini di problematicità. Il rischio era spezzettare realtà esistenti, interrompere progetti di continuità didattica. Avere un anno davanti ci consentirà una migliore condivisione del percorso. Inoltre, la Corte Costituzionale avrà modo di esprimersi sui ricorsi presentati da varie regioni sulla legittimità della decisione dello stato centrale».

(M. T. M.)

I militanti vogliono tagliare le reti ma anche fermare il traffico

Gli albergatori: "Class action se i No Tav bloccano l'A32"

MARIACHIARA GIACOSA
FABIO TANZILLI

«S IAMO pronti a far causa ai No Tave a chiederelo i danni, se bloccheranno l'autostrada nel ponte dell'Immacolata», Romano Bosticco, il presidente di Federalberghi di Bardonecchia, non usa mezzi termini per esprimere l'esasperazione degli operatori turistici in vista dell'ennesima mobilitazione contro la Torino-Lione, proprio in coincidenza con l'apertura degli impianti di risalita. Sono infatti sa-

Il movimento annuncia tre cortei per l'8 dicembre primo giorno della stagione sciistica

liti a tre i cortei «contro la militarizzazione della valle» previsti l'8 dicembre alle 10 per l'anniversario degli scontri di Venaus, nel 2005. Uno dal campo sportivo di Giaglione, l'altro da Chiomonte, tutti e due diretti alle reti del cantiere, con l'obiettivo di arrivare a tagliarle. Ma la marcia che preoccupa di più è a Susa, dalla stazione all'autoporto della Sitaf, collegato appunto con l'A32. L'invito dei No Tav ai turisti è chiaro: «Venite in Valsusa e sciate sulle nostre montagne. Ma per farlo usate treno e strade statali». Quest'estate l'autostrada è stata chiusa diverse volte, soprattutto durante i fine settimana, per gli scontri intorno al cantiere di Chio-

monte. E le perdite, complici il maltempo e la crisi, sono state ad agosto anche del 30 per cento.

«Se sarà di nuovo bloccata — incalza Bosticco — proporremo agli albergatori e ai sindaci dell'alta Valle una class action contro il movimento No Tav perché con le loro iniziative ci procureranno un danno economico non indifferente, visto che i turisti andranno tutti in Valle d'Aosta». Favorevole il sindaco di Bardonecchia, Roberto Borgis: «Citeremo in settimana con gli altri sindaci per capire come agire. Fare tre cortei proprio quel giorno sarebbe un autogol per i No Tav, perché colpirebbero proprio i valsusini che lavorano grazie al turismo, e soprattutto i precari, le fasce più deboli, i lavoratori stagionali». Un'apertura anche dal sindaco di Sauze d'Oulx, Mauro Meneguzzi: «Sono disponibile a parlarne, anche se non so chi ci risarcirà». Esasperazione anche a Sestriere, dove il presidente degli albergatori, Carlo Fogliata, commenta: «Alla fine saremo noi a dover fare una manifestazione in piazza, per chiedere di poter lavorare». Il sindaco Valter Marin cerca di essere ottimista: «Credo che i No Tav si comporteranno civilmente e con buonsenso: bloccare l'A32 in quei giorni sarebbe come fermare una fabbrica». Dello stesso parere Alessandro Perron Cabus, ad della Vialattea: «I No Tav stanno facendo del male agli stessi valsusini che vorrebbero tutelare. Se avremo meno gente sulle piste, qualcuno dovrà stare a casa e dovremo assumere meno personale. Così anche gli hotel».

© R. PRODUZIONE E SERVATA

● L'8 DICEMBRE

Immacolata Processione e messe col vescovo

DOMENICO AGASSO JR

Mercoledì 8 dicembre è il giorno della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla «Ineffabilis Deus», che sancisce come la Madonna sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

In questa giornata l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia celebra la s. Messa delle 10,15 nella parrocchia Santi Pietro e Paolo-Collegiata di Carmagnola (corso Sacchirone 9), e presiede la successiva Processione per le vie della città di cui l'Immacolata è Patrona; e poi dalle 16 alle 17, in Duomo (piazza San Giovanni Battista 4) incontra le coppie di fidanzati che sono prossime alle nozze (info 011/515.63.40).

L'8 dicembre è festa patronale anche nella parrocchia torinese Immacolata Concezione e San Donato (via San Donato 21): gli appuntamenti (dopo quello di domenica 4 dicembre con la polisportiva al bar dello sport) sono: s. Messa comunitaria alle 10,15 in chiesa; al termine Processione mariana; alle 11,45 Affidamento a Maria in oratorio; alle 12,45 aperitivo nel salone «San Donato»; alle 17 la «Corrida» in teatro.

● DA MERCOLEDÌ 7

L'Oratorio salesiano Agnelli in festa Compie settant'anni

L'oratorio salesiano Don Bosco-Agnelli (via Paolo Sarpi 117, dentro la struttura dell'Istituto internazionale Edoardo Agnelli, parrocchia San Giovanni Bosco) festeggia i 70 anni di fondazione. Il programma dei tre giorni di avvenimenti, manifestazioni e celebrazioni, intitolato il «Compleanno dell'Oratorio», è il seguente. Mercoledì 7 dicembre alle 21 «White party»: discoteca per ragazzi delle scuole medie e delle superiori (questi ultimi dalle 23).

Giovedì 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione e giorno del compleanno dell'Oratorio: alle 10 Solenne Celebrazione eucaristica; alle 11 merenda in cortile con pane e salame e giochi; alle 12 cerchio mariano e recita dell'Ave Maria per ricordare la prima preghiera che San Giovanni Bosco recitò con Bartolomeo Garelli; alle 13 pranzo con catering (prenotazioni in Oratorio); alle 15 film per ragazzi in teatro e a seguire merenda, gonfiabili e toro meccanico in cortile; alle 16,30 cioccolata per tutti; alle 19 concerto rock con servizio pub.

Infine, venerdì 9 alle 20 «Ricordando i bei vecchi tempi»: ritrovo di tutti gli oratoriani, apericena e serata animata da dj set con foto, video e canzoni dei 70 anni dell'Oratorio. Informazioni sul sito www.oratorioagnelli.it. [D. A. J.]

la Repubblica
VENERDÌ 2 DICEMBRE 2011
TORINO

DK

TO 7 p 71

Marchionne, è giallo sul futuro Fiat

“Via dall’Italia? Vendiamo ovunque”

Crolla il mercato auto: -10%. Chrysler boom in Usa

La Repubblica
 VENERDI' 2 DICEMBRE 2011
 12



TORINO — Marchionne di nuovo al centro delle polemiche. Questa volta per una risposta ambigua alla domanda: «La Fiat potrebbe lasciare l'Italia». «La Fiat non può essere la vittima di una minoranza sindacale». «Dunque se ne può andare?». «Noi dobbiamo andare avanti, che posso fare? Senonci stappi l'Italia che cosa vuole che faccia?». Questo è lo scambio di battute così come risulta dal testo diffuso dall'agenzia del Sole24 ore che riprende una dichiarazione rilasciata dal manager dell'ingotto alla radio del gruppo di Confindustria. In serata il Lingotto precisa che «Marchionne non ha mai parlato di

lasciare l'Italia», frase che, effettivamente, il manager non ha pronunciato. Ma le reazioni al nuovo attacco del numero uno di Torino al sistema sindacale italiano e alla Cgil non si sono fatte attendere. Tutto il mondo politico ha chiesto a Marchionne di chiarire mentre la Cgil ha commentato con Susanna Camusso: «Ogni volta che si fa un passo avanti, Marchionne ne fa fare uno indietro».

Il riferimento di Camusso è alla trattativa sul futuro di Termini Imerese, chiusa nei giorni scorsi in modo unitario tra sindacati e la Fiat e ieri conclusa anche con il nuovo acquirente della fabbrica sicilia-

na, Massimo Di Riso. L'accordo prevede che il nuovo titolare di Termini Imerese assuma tutti i dipendenti Fiat che non andranno in mobilità entro la fine del 2013.

Le dichiarazioni esplosive di Marchionne giungono nel giorno in cui vengono diffusi dati preoccupanti sul mercato auto italiano. Che perde, nel confronto con il mese di novembre del 2010, poco più del 9 per cento e, secondo le previsioni del Centro Studi Promotor di Bologna, chiuderà il 2011 a 1 milione e 750 mila pezzi venduti, un record negativo che è stato toccato solo a metà degli anni Novanta. In questo scenario il gruppo

 <p>29,5%</p> <p>MERCATO A novembre invariata la quota di mercato della Fiat al 28%, vendite in calo</p>	 <p>+45%</p> <p>VENDETE A novembre le vendite della Chrysler negli Usa salite del 45% a 107.127 unità</p>
---	---

Fiat perde il 10 per cento mantenendosi sotto il 30 per cento di quota di mercato, a 28,5. Notizie che vengono solo in parte compensate da quelle provenienti dall'America dove la Chrysler ha fatto il boom: più 45 per cento di vendite rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il successo di vendite è il miglior effetto del salvataggio compiuto da Marchionne a Detroit grazie alle tecnologie importate dalla Fiat. E sarà certamente l'andamento del mercato americano a salvare il gruppo di Torino nel 2012.

(p.8)
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

San Paolo

Design e colori per vincere il disagio mentale

ELENA MASUELLI

È una casa molto carina. Solo che qui, a differenza di quella cantata da Sergio Endrigo, ci sono il soffitto, la cucina e molto altro. Il Garr, Gruppo appartamento riabilitativo ricreativo, è nato in una villetta a due piani in corso Rosselli 214/c, destinata a dieci persone in carico al Dipartimento di Salute Mentale. Stanze luminose e colorate, arredate con mobili di tendenza, creati dai pazienti. Il segreto sta nello slogan ideato da uno degli ospiti, una sera a tavola: «Più design, meno psicosi».

È la filosofia del gruppo di psicologi, assistenti sociali e operatori guidato Sara Cassin, Andrea Frediani ed Elena Varini: dare vita a un bel posto, dove stare bene, passando dall'idea di cura e accudimento a quella di reinserimento, con uno sboc-

co occupazionale. Hanno messo insieme le loro esperienze di riabilitazione psichiatrica, e le loro società Du Parc, Blu Cobalto e Blu Acqua, e coinvolto aziende prestigiose nel progetto «La forma del colore». Con la Oikos è stato attivato il laboratorio per imparare i segreti delle vernici, con il Museo del Design di Galliano Habitat quello per apprendere le tecniche del restauro e dell'impiego di ma-

teriali diversi.

Il risultato è tutto nel lavoro di persone con patologie anche gravi, fra i 20 e i 30 anni, con un livello culturale medio alto, che hanno riattivato risorse, arrivando a vedere concretamente i loro progressi, tappa fondamentale del percorso clinico.

Sei camere vivaci e modaiole, letti e armadi di recupero rinnovati con laccature e applicazioni;

la sala da pranzo con il grande tavolo circondato da sedie di stili diversi, come diverse sono le personalità di chi le occupa; il salone con i vecchi divani rifoderati con stoffe moderne, il camino decorato e le opere prestate da amici artisti o realizzate da ragazzi con un vissuto di tossicodipendenza e carcere che, grazie a borse lavoro, si sono reinventati il futuro.

La scelta del luogo non è casuale per una casa alloggio fuori dagli stereotipi, destinata a ospiti da reinserire nel contesto: zona San Paolo, a pochi passi negozi, cinema, biblioteca, centro sportivo e gallerie d'arte.

C'è sono un altro sogno per questo progetto pilota: fare del laboratorio un mestiere, aprendo una bottega dove mostrare e vendere ciò che stato realizzato.

LA STAMPA
VENERDI 2 DICEMBRE 2011

1112
Cronaca di Torino | 81



Guarda le immagini su
www.lastampa.it/torino

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

ATTIVITA' FRANCESCANI. Venerdì 2 dicembre continua il Corso di Francescanesimo, dalle 18 alle 19,30 con il professor Antonio Ciceri in via Sant'Antonio da Padova 7. Martedì 6 dicembre invece, sempre all'interno del santuario, apre il consueto banco di beneficenza - con ricavato destinato alla mensa per i poveri dei frati minori - fino a domenica 11 con orari 9-12,30 e 15,30-18,30. Per informazioni, 011/5621917.

TAIZE'. La chiesa di San Domenico (piazza Castello) ospita la preghiera di Taizé, venerdì 2 dicembre alle ore 21.

CARITA'. Sabato 3 dicembre, nella sala «Paolo Pio Perazzo» della Curia metropolitana (via Val della Torre 11), dalle 9,30 alle 12 inizia «Una carità che educa» a cura della Caritas diocesana. Lectio Divina a cura di suor Rosanna Gerbino (Suore di San Giuseppe); conversazione a cura di Alessandra Tufigno; dialogo in assemblea. Info 011/515.63.50.

IMMACOLATA A SAN FILIPPO. Dalle 16 di giovedì 8 a San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5) si celebra l'Immacolata Concezione con una conferenza sui dipinti della chiesa di Laura Facchin e con le improvvisazioni musicali del maestro Guido Donati. associazioneanfilippo@gmail.com. **CENTRO TEOLOGICO.** Seconda e ultima conversazione del ciclo «Rivelami il tuo volto» al Centro Teologico di corso Stati Uniti 11/h. Martedì 6 dicembre alle 18 padre Ambrogio Cassinasco della parrocchia ortodossa parla de «L'immagine e i volti di Dio». Info 011/5629760.

UNITALSI. Sabato 3 e domenica 4 dicembre nel collegio San Giuseppe di via San Francesco da Paola 23, si tiene la consueta iniziativa benefica di Natale dell'Unitalsi. Dalle 10 alle 18,30 sono in vendita manufatti, ricami, decorazioni, giocattoli in legno, abbigliamento, dolci: il ricavato è devoluto in favore delle persone in difficoltà. Sabato 3 alle 17 inoltre è in programma uno spettacolo di burattini per i più piccoli, cui segue la messa alle ore 18. www.unitalsi.it.

..
..
..

TO 7
P71

L'adminaccia il trasloco delle fabbriche per estendere il modello Pomigliano

I vertici aziendali: o si sblocca la trattativa o si sospendono gli investimenti

PAOLO CRISERI

È VERO, Sergio Marchionne non ha pronunciato la fatidica frase: «Possiamo lasciare l'Italia». Ha detto tutto il resto. Che l'Italia è un Paese dove la Fiat «subisce la tirannia di una minoranza». Che, ovviamente, quella minoranza sono gli 11 mila metalmeccanici iscritti alla Cgil impegnati a tenere in scacco la multinazionale torinese. Che dunque la sopravvivenza della Fiat «non può essere rimessa in discussione» e alla domanda del cronista «Dunque potreste lasciare l'Italia?» risponde che «la Fiat è

una multinazionale che vende auto in tutto il mondo».

L'ad del Lingotto dice queste cose parlando a Washington dove si saranno fatti l'idea che Maurizio Landini è uno dei pivot della politica e dell'economia italiane. Dice queste cose mentre i dati del mercato forniscono una fotografia a due facce: sul lato A il grande successo della Chrysler in America, sull'altro B la drammatica situazione delle vendite in Italia dove il mercato cala del 10 per cento e la Fiat rimane sotto la quota del 30 per cento. Di fronte a questi dati la tentazione della fuga dalla Penisola è forte ma hanno ragione coloro che anche ieri ritenevano poco probabile una ritirata del Lingotto dal mercato domestico. Marchionne gioca con l'ormai consueta ruvidezza la partita italiana. Fa capire che potrebbe andarsene solo perché da lunedì inizierà una trattativa serrata per estendere il modello sindacale di Pomigliano a tutti gli 80 mila dipen-

enti italiani. E ripete in grande schema già sperimentato con successo in Campania, a Mirafiori e alla ex Bertone di Grugliasco: l'alternativa all'estensione del modello Pomigliano a tutto il gruppo è la sospensione del programma di investimenti. Per questo Marchionne ammonisce Monti a non intervenire: «Ha un mondo di cose da fare, che cosa c'entra la Fiat?». Un appello a rimanere fuori dalla mischia che l'ad del Lingotto non aveva lanciato in estate a Sacconi, quando appoggiò gli accordi di Pomigliano con l'articolo 8 della manovra.

In ogni caso dal primo gen-

il maggiore sindacato nelle aziende di Marchionne. E, se proprio si vuole seguire la logica dei numeri, l'estensione del sistema Pomigliano a tutto il gruppo dovrebbe, in teoria, essere sottoposta a referendum dei lavoratori interessati, com'è finora accaduto e come, quasi certamente, non acca-

naio prossimo, con l'estromissione dei delegati Fiom dai consigli di fabbrica di tutto il gruppo Fiat, anche l'alibi di Maurizio Landini verrà meno. I consigli di fabbrica saranno formati da due rappresentanti per ogni sigla sindacale firmataria degli accordi di Pomigliano, indipendentemente dalla loro rappresentatività. Questo avrà come conseguenza che Fim e Uilm saranno in minoranza rispetto all'asse formato dai sindacati non confederali (Fimic, Ugl, quadr). Ma sarà poco credibile, a quel punto, adossare la responsabilità delle difficoltà a Bonanni.

Difficile sostenere che calo di mercato e ritardo degli investimenti sono colpa del sindacato

Il nodo reale continua ad essere quello del mercato. E con il passare dei mesi sarà sempre più difficile convincere gli investitori che la perdita di quote in Europa è colpa dei sindacati. Così come sarà sempre più difficile convincere i lavoratori italiani che gli investimenti ritardano a causa di un sistema di relazioni industriali vecchio e superato. Uno dei manager che hanno guidato la Fiat negli anni scorsi diceva con sarcasmo qualche giorno fa: «Marchionne ha ragione. Ai miei tempi la Fiom non c'era... e per questo abbiamo firmato l'accordo di Melfi, abbiamo ristrutturato l'Alfa Romeo. Eh, altra storia».

REPUBBLICA
923

De Rita: "Torino deve tornare a guardare fuori dai suoi confini"

Il sociologo: il futuro è nella capacità di relazione

PAOLO GRISERI

TORINO è passata dall'età dell'identità a quella della relazione. Ora deve tornare a guardare fuori da sé. E' un problema che coinvolge innanzitutto le classi dirigenti di domani. Così il sociologo Giuseppe De Rita, che presenta oggi il rapporto Censis 2011, descrive i problemi della città. De Rita parlerà domani al seminario sul futuro di Torino voluto dal sindaco, Piero Fassino.

Professor de Rita, che cosa significa passare dall'identità alla relazione?

«Per molti decenni e per gran parte del Novecento Torino ha ragionato sulla sua identità. Perché aveva un ruolo talmente forte da giustificare questo atteggiamento, prima come capitale sabauda, poi come capitale industriale e *one company town*. Per questo bisognava avere un progetto molto chiaro che potesse parlare al Paese. Perché era l'Italia che si doveva relazionare con Torino».

Oggi non è più così?

«Da qualche tempo non è più così. Non ci sono più i Vittorio Emanuele, i Cavour, i Giovanni Agnelli, che naturalmente parlavano da Torino al resto dell'Italia. Così la città ha dovuto cominciare a puntare sulla sua capacità di relazione, sul suo

La città in questi anni ha fatto un grande restyling, ma si è occupata soprattutto di se stessa

rapporto con il resto del Nord. Questo è il vero cambiamento intervenuto negli ultimi anni».

Qual è la conseguenza del cambiamento?

«Che Torino è meno sola ma anche meno autonoma dall'area in cui si trova. Torino ha saputo investire importanti risorse per migliorare la sua ca-

pacità di relazione. Quel che è accaduto prima, durante e dopo le Olimpiadi è un cambiamento radicale. Vent'anni fa Torino era grigia; oggi è un luogo che ha perso popolazione e forse continua a perderla ma a mettersi in relazione con chi arriva per lavoro o per turismo».

Enel futuro? Quale compito tocca ai gruppi dirigenti?

«I gruppi dirigenti torinesi che avevano saputo parlare al paese negli ultimi decenni hanno lasciato spazio a una nuova generazione che è cresciuta con l'obiettivo di saper realizzare una radicale trasformazione della immagine e della vivibilità di Torino. Obiettivo importante e certamente raggiunto. Ma quell'obiettivo ha un limite: è un obiettivo tutto autocentrato, Torino in questi anni ha fatto un grande restyling, ma si è occupata soprattutto di se stessa».

Questo è un fatto negativo?

«Assolutamente no. Questo è un fatto molto importante che ha prodotto significativi risultati dal punto di vista dell'immagine e dal punto di vista

economico. Ma, come diceva Gramsci, ogni classe dirigente è il risultato degli obiettivi che si è prefissa. Dunque, se si deve immaginare un compito per il

futuro, credo che la classe dirigente torinese debba tornare a guardare fuori da sé, a darsi obiettivi che siano in grado di parlare al resto dell'Italia o al-

meno al resto del Nord».

Lei ha studiato a lungo Torino, non è questa la prima occasione in cui se ne occupa. Quali suggerimenti darebbe al nuovo sindaco, Piero Fassino?

«Devo riconoscere a Fassino e anche a Chiamparino e Castellani, la capacità di aver sempre pensato allo sviluppo della città, alla sua capacità di darsi obiettivi che andavano al di là dell'ordinaria amministrazione. E' proprio intorno al sindaco che le nuove classi dirigenti dovranno farsi le ossa. Imparando a tenere insieme la capacità di relazione con il territorio circostante e la capacità di alzare lo sguardo oltre il contingente».

Chi potrà far parte delle future classi dirigenti torinesi?

«Lei vuol togliere ogni sorpresa al seminario. Lo vedremo in quella occasione, anche sulla base dei dati torinesi contenuti nel rapporto Censis che presentiamo oggi».

REPUBBLICA
PM

VIA NIZA Progetto per ristrutturare il presbiterio risalente all'Ottocento

Il nuovo look del Sacro Cuore fa litigare il parroco e i fedeli

→ Il progetto di ristrutturazione del presbiterio del Sacro Cuore di Maria scatena le polemiche dei parrochiani pronti a unirsi in un comitato per scongiurarne la realizzazione. Tutto è scaturito dalla decisione di rimuovere una balaustra e dal progetto che prevede diverse modifiche all'area del presbiterio. Modifiche che secondo alcuni parrochiani stridrebbero con lo stile della chiesa, capolavoro eclettico dell'architetto Carlo Ceppi risalente al 1897. «Oltre a non essere stati consultati troviamo assurdo che vengano spesi tanti soldi in un momento di crisi - spiega Rosalba Durante, una parrochiana - modifiche come l'altare in marmo bianco e la grande croce di metallo non c'entrano nulla con la chiesa,

abbiamo già scritto alla curia e alla soprintendenza e presto avremo un incontro con l'arcivescovo Nosi-glia».

Difende il progetto il parroco, don Jean. «Il progetto è stato approvato dalla curia e dalla soprintendenza e se ne parla ormai da tre anni - spiega - si tratta di miglio-

richieste dal Concilio Vaticano II 40 anni fa. La balaustra poi non ha nulla di storico, è stata fatta dopo la guerra». I cittadini però non

sono decisi a mollare e annunciano una battaglia per impedire ogni modifica che sconvolga la loro chiesa.

[al.por.]

TO **CRONACAQUI**

16

venerdì 2 dicembre 2011

WELFARE

Venerdì 2 dicembre 2011 il Giornale del Piemonte

La Regione non abbandona le fasce deboli

La giunta garantisce copertura di tutto il fondo servizi sociali

MARCO TRAVERSO

Garantire gli stanziamenti al socio assistenziale è stata una priorità della giunta regionale piemontese che, in un contesto difficile come quello nel quale ci stiamo muovendo, ha trovato la copertura della quasi totalità delle risorse. «Non partire da questo dato vorrebbe dire negare che la situazione finanziaria del

MACCANTI

«La precedente gestione ci ha lasciato un'eredità pesantissima»

paese è difficile e non rendere merito al grande sforzo fatto dalla giunta Cotà: ad affermarlo è l'assessore regionale agli Enti locali Elena Maccanti, al termine dell'incontro con i sindacati e con gli enti locali sul tema delle risorse 2011. Maccanti spiega nel dettaglio i provvedimenti adottati dalla giunta in favore delle fasce più deboli della popolazione: «Abbiamo dato la copertura al 100 per cento del fondo per la gestione dei servizi sociali e del fondo per la disabilità - precisa l'assessore - ben consapevoli di quanto queste risorse siano indispensabili al sistema. Sul fronte degli anziani non autosufficienti

abbiamo assicurato la copertura degli assegni economici, ripartendo il 90 per cento del fondo statale e integrando con ulteriori risorse regionali per oltre dieci milioni di euro. Nel 2011 stiamo garantendo al sistema del welfare nel suo complesso quasi 170 milioni di euro, con una riduzione del 6 per cento rispetto al bilancio di previsione». Il tutto, realizzato in un contesto che definire non favorevole è un eufemismo «Qualcuno forse dimentica - aggiunge ancora Maccanti - che da luglio ad oggi abbiamo affrontato due manovre finanziarie e che a causa della pesantissima crisi è stato mandato a casa un governo eletto democraticamente». L'assessore regionale agli Enti locali ricorda che «visto che siamo sull'orlo del baratro, come ogni giorno ci ricorda il nuovo governo, alla vigilia di una riforma pesantissima proprio sul welfare, stupisce davvero la strumentalizzazione che mette in atto proprio lo stesso partito che oggi sostiene questo governo di unità nazionale». Da qui parte un duro attacco all'ex giunta di centrosinistra, colpevole, a detta di Maccanti, di non

aver fatto nulla in cinque anni per migliorare la situazione: «Una situazione, quella del Piemonte - conclude - è resa poi ancora più difficile dalla politica scellerata della precedente amministrazione, che ci ha lasciato un'eredità di 600 milioni di euro di interessi passivi all'anno e parcelle di oltre 20 milioni di euro per archi-star. Potrebbe forse aiutare, in questo contesto, rinunciare a monogruppi come quelli della presidente Bresso e del presidente Stara che sono costati fino ad oggi ai contribuenti un paio di milioni di euro».

● ANNO DEL GIUBILEO

Santuario di Forno di Coazze Si chiudono le celebrazioni

Il giubileo del santuario «Grotta N. S. di Lourdes» di Forno di Coazze (via della Resistenza 30) è stato celebrato lungo tutto il 2011, nel cinquantesimo anniversario della sua istituzione. E la conclusione dei festeggiamenti sarà giovedì 8 dicembre alle 10,30, con la s. Messa di chiusura delle celebrazioni giubilari e foto ricordo per l'«Archivio»; sarà funzionante il ristorante interno su prenotazione (tel. 011/934.98.28).

La storia del Santuario ha inizio nel 1947 con un giovane prete, don Giuseppe Viotti, al quale viene diagnosticata la

tbc: le sue condizioni sono disperate, ma inaspettatamente e in spiegabilmente guarisce dalla grave malattia durante un pellegrinaggio a Lourdes. E' lì che, uscito dalla vasca, si sente male e viene trasportato in ospedale. Si addormenta in un sonno profondo, ma quando si sveglia sente di avere riacquisito la salute. E così, nel 1961, 14 anni dopo il «miracolo» e 13 anni dopo essere diventato parroco di Forno di Coazze, don Viotti ringrazierà concretamente la Madonna di Lourdes costruendo una copia della Grotta di Massabielle nel territorio della sua parrocchia.

[D. A. J.]

TO 7 p71